

L'estate dei roghi



Recuperate all'alba le salme del brigadiere e dei tre civili morti mentre tentavano di spegnere le fiamme a Linguaglossa «Traditi da un cambio di vento». Proclamato il lutto cittadino Il cordoglio di Scalfaro, Napolitano e Spadolini

«Uccisi dai piromani i quattro forestali»

Strage sull'Etna: confermata l'ipotesi dell'incendio doloso

Si celebreranno oggi nella Chiesa madre di Linguaglossa i funerali delle quattro guardie forestali morte nel pauroso incendio di Contrada Culma. Due inchieste sono state aperte dalla Procura e dalla Pretura di Catania. Le indagini avvalorano la matrice dolosa dell'incendio. I familiari delle vittime lamentano i ritardi nei soccorsi. Il cordoglio di Scalfaro e Spadolini, il messaggio di Napolitano. «Ne deve discutere il Parlamento»

GIUSI LAZZARA

CATANIA Sono andati a prenderli in fondo al burrone profondo 150 metri. Alle prime luci dell'alba due squadre di vigili del fuoco di Catania e Riposto con gli uomini del soccorso alpino della Guardia di finanza di Linguaglossa e gli speleologi dell'esercito di Palermo sono scesi negli inferi per recuperare i corpi delle guardie forestali carbonizzate nel pauroso incendio di Linguaglossa. I cadaveri infilati nei sacchi e portati a spalla fino a monte del burrone sono giunti nell'obitorio del cimitero di Linguaglossa in mattinata. Per il brigadiere della forestale Francesco Manitta 43 anni il caposquadra Vincenzo Zumbo 52 anni e gli operai Benito Mineo 36 anni e Giuseppe Manitta le fiamme e il fumo sono stati fatali. «La morte», ha detto il direttore dell'istituto di medicina legale di Catania Giacomo Guardabasso - è venuta per ustioni di terzo grado e asfissia. Solo Giuseppe Manitta l'unica donna del gruppo sembra essere stata risparmiata parzialmente dal fuoco ma non dai gas che l'hanno soffocata. Ancora oggi i colleghi dei forestali non sanno spiegare la tragedia. Il brigadiere Francesco Manitta era un esperto sottufficiale che da 35 anni svolgeva servizi antincendio. Ma ci sono anche i familiari che denunciano i ritardi dei soccorsi. Sarebbe bastato un elicottero per far scendere i soccorsi e non solo quello dell'elicottero E. poi - aggiungono - i vigili del fuoco e le guardie forestali sono arrivati troppo tardi. «Il fatto è avvenuto all'improvviso - tiene a precisare il sostituto procuratore presso la Pretura di Catania Angelo Busacca - che coordina una delle due inchieste - loro cercavano di scendere cercando di frenare il fuoco. In questo tentativo stavano seguendo il fronte dell'incendio ma un improvviso cambio di vento ha fatto sì che si sia formato un vortice che ha fatto alzare le fiamme fino a tre metri. Non è vero che gli interventi sono stati intermessi - ha aggiunto - l'elicottero non poteva scendere perché il terreno era frangente. Si sta indagando soprattutto sulla matrice dolosa dell'incendio. «Ancora nulla si può dire di certo - afferma Busacca - sul fatto che il fuoco avanzava su tre fronti e difficilmente poteva essere nato accidentalmente. Sulla stessa linea si orienta l'altra inchiesta coordinata dal sostituto presso la Procura di

Catania Amleto Bertone. Anche le segreterie di Cgil, Cisl e Uil hanno fatto sapere che ritengono necessaria e doverosa una seria riflessione con la azienda forestale ed il competente assessore regionale per verificare i reali collegamenti con la protezione civile ed evitare il sacrificio di altre vittime. Il sindacato in coincidenza del giorno dei funerali che verranno celebrati oggi pomeriggio a Linguaglossa nella chiesa Madre ha proclamato un'ora di sospensione del lavoro in tutti i cantieri forestali della provincia di Catania. È stato proclamato il lutto cittadino a Linguaglossa Castiglione di Sicilia e Randazzo dove erano nate le vittime. L'incendio è divampato nella riserva orientata dell'Alcantara in contrada Culma. Il terreno appartiene ad un privato ma da anni la Sicilfor si occupa di rimboscare la zona con i contributi della Regione Siciliana. Il 17 luglio di quest'anno però la Sicilfor è stata messa in liquidazione per la mancanza di contributi regionali. Solo 16 giorni fa la Pantica nel siracusano due braccianti di Melilli sono morti in un incendio. Anche loro erano stagionali. Anche loro intossicati dal fumo erano precipitati in un burrone. Vano era stato l'intento - dell'esercito congiunto sul luogo dell'incendio quando i due giovani braccianti erano ormai deceduti. Anche in questa circostanza l'assessore all'agricoltura Francesco Aiello aveva aperto un'indagine amministrativa sulle condizioni di lavoro degli uomini impegnati nel servizio antincendio. Gli operai venivano assunti per 51 mila e 80 mila lire senza tener conto dell'esperienza specifica nei servizi antincendio. Le assunzioni a termine erano state infatti interpretate come un mezzo di contenzione contro la disoccupazione nel settore agricolo. Giorgio Napolitano ha inviato al comandante dell'istituto di Linguaglossa e al ministro dell'Agricoltura un messaggio dove fra l'altro si legge: «Il sempre più drammatico contributo di vite umane nelle emergenze di questa estate impone una riflessione severa che il Parlamento ne sono certo sarà affrontata al più presto. Napolitano inoltre definisce «sconvolgente» il dubbio che gli incendi siano di natura dolosa. Messaggi di cordoglio alle famiglie sono stati inviati da Scalfaro e Spadolini.



Guardie forestali recuperano il corpo di una delle vittime dell'incendio divampato mercoledì sulle falde dell'Etna

«Avevo preso mio fratello ma poi è scivolato giù...»

CATANIA Tre ore che non finivano mai. L'urlo straziante di un uomo che continuava ad implorare aiuto. È il racconto agghiacciante del fratello di Benigno Mineo anche lui forestale - lo sono salito in strada non vedendo nessuno - ho sentito una voce che mi ha detto: «Non scendere qui, non scendere qui, non scendere qui». Ho trovato tre corpi ma mio fratello non c'era. Mio fratello che poteva essere ancora vivo è scivolato in un burrone a 150 metri di profondità. Quando sono arrivato chiamato da lui anche se non poteva gridare. Ho aiutato con tutte e due le mani mentre sentivo che lui con i piedi cercava di aggrapparsi perché stava scivolando nel burrone. Dopo tre ore e mezzo se n'è andato. L'ho soccorso quando è arrivato non aveva i vestiti e per mio fratello non c'è stato niente da fare. Quando siamo arrivati - racconta il brigadiere dei vigili del fuoco di Catania Vincenzo Crimi - abbiamo visto quello che non avremmo voluto vedere. Il primo corpo quello della signora Manitta con la testa in giù e poi quello del mio amico sottufficiale Francesco Manitta. Credo che sia stata un'incoscienza. Sono morti nel momento culminante del loro dovere. Oggi a Castiglione di Sicilia Randazzo e Linguaglossa è stato indetto un giorno di lutto cittadino. Sono disastri - con un filo di voce la moglie di Giuseppe Manitta - tante volte le avevamo detto di non accettare que-

sto lavoro. Ma lei non voleva mollare. Resta comunque la rabbia dei familiari che hanno denunciato i ritardi nei soccorsi. Vorrei dire che ancora oggi qualcuno delle guardie forestali - lo sono salito in strada non vedendo nessuno - ho sentito una voce che mi ha detto: «Non scendere qui, non scendere qui, non scendere qui». Ho trovato tre corpi ma mio fratello non c'era. Mio fratello che poteva essere ancora vivo è scivolato in un burrone a 150 metri di profondità. Quando sono arrivato chiamato da lui anche se non poteva gridare. Ho aiutato con tutte e due le mani mentre sentivo che lui con i piedi cercava di aggrapparsi perché stava scivolando nel burrone. Dopo tre ore e mezzo se n'è andato. L'ho soccorso quando è arrivato non aveva i vestiti e per mio fratello non c'è stato niente da fare. Quando siamo arrivati - racconta il brigadiere dei vigili del fuoco di Catania Vincenzo Crimi - abbiamo visto quello che non avremmo voluto vedere. Il primo corpo quello della signora Manitta con la testa in giù e poi quello del mio amico sottufficiale Francesco Manitta. Credo che sia stata un'incoscienza. Sono morti nel momento culminante del loro dovere. Oggi a Castiglione di Sicilia Randazzo e Linguaglossa è stato indetto un giorno di lutto cittadino. Sono disastri - con un filo di voce la moglie di Giuseppe Manitta - tante volte le avevamo detto di non accettare que-

ROMA Un fuoco di un mese e mezzo gli incendi che stanno devastando l'Italia hanno provocato la morte di ben dieci persone quasi tutte in Sicilia. La prima vittima è stata una donna di 70 anni. È morto il fratello di un agricoltore che cercava di salvare il suo gregge. Pochi giorni dopo il 17 luglio un agricoltore di Caltanissetta è rimasto vittima di un incendio provocato dallo stesso per bruciare le stappe. Si è poi suicidato il 17 agosto un agricoltore con la passione della coltura e morto nel corso di un incendio mentre cercava di raggiungere la sua azienda su un ripido pendio. L'altro è un agricoltore di 47 anni che il 7 agosto quando era in un campo di coltivazione di ortive è stato ucciso da un incendio che si è sviluppato in un campo di coltivazione di ortive.

Dieci morti tra luglio e agosto

ROMA Oltre tremila incendi. Centomila ettari di terreno bruciati. Tutto questo è il bilancio che il ministro dell'Agricoltura, Maurizio Micheli, ha presentato al Parlamento il 17 agosto. Il ministro ha sottolineato che il fenomeno è in crescita e che il governo ha deciso di intervenire con un piano di prevenzione. Il ministro ha anche sottolineato che il fenomeno è in crescita e che il governo ha deciso di intervenire con un piano di prevenzione.

Del Mese: «In 800mila contro il fuoco»

Nella sala operativa dove si combatte la guerra al fuoco

Roma via Ulpiano numero 11 da qui lo Stato guida la sua battaglia contro il fuoco. Il Centro operativo unificato della Protezione civile governa Canadair G222 che ottiene inviandoli in tutta Italia dal Piemonte alla Sicilia. In questi giorni le richieste di aiuto si accumulano. Mai vista un'estate così dice il generale Falciani. In poche settimane rispetto a tutto il '92 sono stati spenti il doppio degli incendi.

CLAUDIA ARLETTI

ROMA È un tavolo di lavoro che si trova in una stanza di via Ulpiano numero 11. È qui che si combatte la guerra al fuoco. Il tavolo è lungo e stretto, con sopra un computer e una serie di mappe. È qui che si decide dove inviare i Canadair G222. È qui che si decide dove inviare i soccorsi. È qui che si decide dove inviare i soccorsi. È qui che si decide dove inviare i soccorsi.

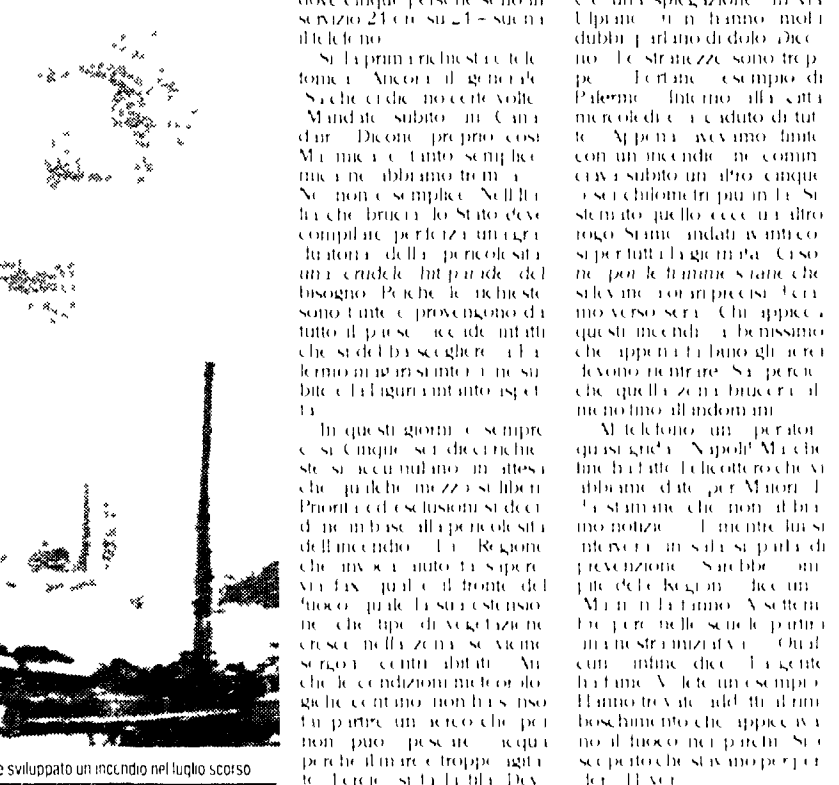
Il fuoco è un nemico che si combatte con il fuoco. È un nemico che si combatte con il fuoco. È un nemico che si combatte con il fuoco. È un nemico che si combatte con il fuoco. È un nemico che si combatte con il fuoco.

Priolo, Siracusa. Le fiamme, subito domate, si sono sviluppate nell'impianto di dissalazione Tragedia sfiorata nella raffineria Erg Scoppia un incendio, nessuna vittima

Storata una catastrofe nella raffineria dell'Isab di Priolo nella cittadina industriale a pochi chilometri da Siracusa. Ieri mattina è divampato un incendio di vaste proporzioni in uno dei serbatoi dello stabilimento. Fortunatamente non c'è stata nessuna vittima e le fiamme sono state domate. Oltre ai vigili del fuoco hanno partecipato ai soccorsi anche le squadre di pronto intervento di Enichem-Praoil ed Esso.

fuoriuscita di petrolio nell'impianto di dissalazione. L'incendio è stato immediatamente circoscritto dai vigili del fuoco di Siracusa. Auguste della Capitaneria di porto e dalle squadre dello stabilimento. Solo il caso ha evitato conseguenze più gravi. Infatti al momento dello scoppio nessuno degli operai o dei tecnici si trovava nelle vicinanze del serbatoio. Le fiamme si sono sviluppate a causa di una

Due le ipotesi sulle cause dell'incidente. La prima è di natura elettrica. La seconda è di natura umana. I vigili del fuoco sono stati chiamati in servizio alle 10.30. L'incendio è stato domato alle 11.30. Nessuna vittima. Le fiamme sono state domate dalle squadre di pronto intervento di Enichem-Praoil ed Esso.



La raffineria di Priolo di Siracusa dove si è sviluppato un incendio nel luglio scorso